

ARDEP

Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico

www.ardep.it

Il Vice-Presidente Esecutivo
Avv. Nicola A. Paglietti
n.paglietti@studiointernazionale.it

Roma, 16 Aprile 2009

Cari Amici dell'ARDEP,

a nome dell'intero Consiglio Direttivo dell'ARDEP, ed in particolare del Prof. Luciano Corradini, desidero ringraziarVi per le Vostre manifestazioni di interesse alle nostre iniziative. Al fine di meglio focalizzare i nostri sforzi per un obiettivo comune raggiungibile e concreto, Vi riassumo qui di seguito i principali progetti operativi dell'ARDEP per il biennio 2009-2010.

ARDEP – Programma 2009-2010

Premessa

Alla luce dell'interessamento continuo di numerosi amici ed aderenti in tutta Italia, e purtroppo in considerazione delle difficili condizioni di mercato che rendono sempre più imperativa una rapida riduzione del debito pubblico italiano, l'ARDEP ha lanciato una nuova fase progettuale, nella quale concentrare le proprie attività su pochi e precisi temi istituzionali, che poi possano essere sviluppati in diverse direzioni.

In altre parole, da una fase pionieristica nata dall'intuizione del volontariato fiscale da parte del Prof. Corradini, dove pochi ardimentosi cercavano di asciugare almeno "*una secchiata d'acqua, tolta dal lago del debito pubblico*", si intende passare ad una nuova fase operativa in cui l'attività dell'ARDEP contribuisca a diffondere un sentimento comune di "Cultura del Risparmio del Bene Pubblico" ed una serie di progetti concreti ed operativi per il risanamento delle finanze pubbliche e la riduzione del debito.

* * * * *

A. Gli obiettivi chiave

Gli obiettivi chiave che l'ARDEP pone al centro della propria attività sono tre: (i) il promuovere lo stretto legame tra entrate straordinarie dello Stato e riduzione del debito pubblico, e la separazione di entrambe queste macropartite dal bilancio ordinario dello Stato, per far sì che questo possa raggiungere nel tempo un suo equilibrio ed una sua stabilità; (ii) il ridurre il peso dello Stato nell'economia del Prodotto Nazionale Lordo, con la correlata diminuzione del costo e dell'influenza della politica nella vita quotidiana dei cittadini; e (iii) la promozione di un'educazione civica al risparmio, della cosiddetta "Cultura del Risparmio del Bene Pubblico".

* * * * *

A.1. Entrate straordinarie al Fondo per la Riduzione del Debito Pubblico

Il destinare automaticamente al Fondo per la Riduzione del Debito Pubblico tutte le entrate straordinarie dello Stato¹ permetterebbe di depurare il bilancio ordinario dello Stato da partite

¹ A mero titolo di esempio, si possono ricordare le seguenti voci: (i) i beni recuperati con la lotta alle organizzazioni criminali; (ii) i risparmi da fondi di spesa già stanziati; (iii) i proventi dalla cessione di beni dello Stato (oggi la legge lo prevede per la cessione dei titoli azionari – privatizzazioni di ENI, ENEL, etc. –, ma non lo prevede

ARDEP

Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico

www.ardep.it

variabili ed incerte, con l'effetto che nel tempo le variazioni annuali rispetto al bilancio ordinario dell'anno precedente diventerebbero uno strumento sempre più efficace per il controllo delle finanze pubbliche. Quando, qualche anno fa, il Ministro Siniscalco provò a copiare il modello inglese di blocco della spesa attraverso un'indicizzazione delle spese dell'anno precedente, l'esito fu del tutto lontano dalle aspettative a causa dell'enorme numero di variabili imprevedibili su base annua rispetto ai bilanci precedenti.

Raccontavo ad un convegno tempo fa come l'uso di beni sottratti alla mafia per la costruzione di asili nido fosse una pessima notizia per il bilancio dello Stato. E non lo dicevo per amore del paradosso ma perché una sana gestione dello Stato deve trovare fondi per gli asili nido e per le sue altre esigenze primarie nel suo bilancio ordinario, con una ripetitività nel tempo, mentre l'utilizzare delle partite straordinarie per attività ordinarie significa solo posticipare all'anno successivo la creazione di un altro buco di bilancio.

Al contrario, con la costante assegnazione al Fondo per la Riduzione del Debito Pubblico di entrate straordinarie e risparmi di spesa si potrà rapidamente riorganizzare un "bilancio ordinario" che possa essere utilizzato come parametro per i governi futuri. Nello stesso tempo, una politica premiante per gli amministratori pubblici che contribuiscano le risorse non utilizzate al Fondo contribuirà ad individuare sacche di inefficienza e poli di eccellenza.

* * * * *

A.2. *La riduzione del peso dello Stato nell'economia*

Il rapporto tra Stato e cittadini non si misura solo in termini di debito, di tasse o di soldi in generale, ma riguarda la scelta dei compiti e dei servizi che i popoli decidono di affidare, in tutto o in parte, allo Stato. Ed è assolutamente naturale che popoli diversi per storia e per cultura affidino al proprio Stato compiti diversi, nella convinzione aristotelica che non esista una ricetta perfetta, ma siano gli uomini e le situazioni concrete (mercati globali, situazione politica internazionale, propensione al risparmio, etc.) a rendere una ricetta più o meno valida.

Ciò doverosamente premesso, la storia italiana e le nostre peculiarità impongono alcuni obiettivi concreti:

A.2.(i) La riduzione del peso della politica nella vita quotidiana eliminando gli organi territoriali superflui. E' centrale l'obiettivo di eliminare le province, un tema da tempo sostenuto dall'ARDEP e dal 70% degli italiani. Dobbiamo insistere per accelerare questo progetto, che è comunque già avviato ad una sua naturale soluzione in quanto il federalismo fiscale contribuirà in maniera decisiva ad eliminare gli organi inutili. Speriamo di riuscire a farlo anche prima, ma comunque dal momento in cui ci sarà una tassa unica provinciale ed i cittadini non vedranno riscontro a questo onere, l'abolizione della Provincia diventerà una richiesta non più prorogabile. Peraltro, il ritardo nella pubblicazione dei dati definitivi sul costo del federalismo fiscale lascia pensare che l'eliminazione della provincia sia fondamentale anche per l'equilibrio del federalismo fiscale stesso.

Il Centro Studi Meritolandia ha fatto uno studio interessante che dimostra l'anacronismo e l'inutilità della Provincia. In estrema sintesi, le spese principali della Provincia risultano focalizzate su quattro categorie: (i) scuole medie superiori; (ii) strade provinciali; (iii) promozione del turismo;

per la cessione di beni immobili!); (iv) i proventi per licenze straordinarie (UMTS, etc.); e (v) qualsiasi altro provento di natura straordinaria quale la piccola contribuzione volontaria dell'ARDEP allo Stato.

ARDEP

Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico

www.ardep.it

e (iv) sovvenzioni varie. Il primo aspetto è frutto di un anacronismo, quando negli anni del dopoguerra la scuola media superiore era un edificio raro e del tutto separato dalla cosiddetta scuola dell'obbligo. Oggi, con l'innalzamento dell'età scolare e la normale contiguità delle scuole medie inferiori e superiori nel medesimo edificio almeno nelle grandi città, non ha più alcun senso che il Comune si occupi delle scuole elementari e medie inferiori e che la Provincia si occupi delle medie superiori. Il secondo aspetto è anch'esso frutto di un anacronismo in quanto le strade provinciali oggi non hanno più una caratteristica peculiare propria, spaziando da grandi arterie a piccole realtà locali. Sarebbe ben più logico affidare le arterie all'ANAS e le piccole strade locali ai comuni, eliminando una fonte di duplicazione di spesa. Il terzo aspetto è frutto di un mancato collegamento tra norme di legge primarie e secondarie quando la competenza per il turismo è passata dallo Stato alle Regioni nel 2001. Oggi, affidare il turismo alle Regioni e alle singole province è spesso controproducente oltre che troppo oneroso. Per quanto riguarda infine le sovvenzioni varie, che sono un modo di mantenere un centro di potere, non sono certo una buona ragione per mantenere in vita un organo costituzionale.

Un altro tema da considerare è che le province sono in procinto di sparire dalle città metropolitane, dove di fatto viene a scomparire un livello istituzionale per il rapporto diretto tra Città Metropolitana e Regione. Ove questo modello si dimostrerà di successo, sarà automatico il ripeterlo a tutte le altre realtà nazionali.

* * * * *

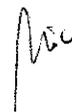
Nella stessa ottica dell'eliminazione degli organi territoriali superflui, non è più procrastinabile una riduzione del numero dei Comuni, che sono oggi oltre 8.000, sminuendo al ruolo di Borghi, sovvenzionati solo dal Comune di appartenenza o da privati, quei piccoli centri con funzione storica, geografica o culturale meritevole di tutela.

* * * * *

A.2.(ii) La riduzione del peso dello Stato nell'economia. Un interessante studio del Prof. Baldassarri dimostra come un peso costante dello Stato nell'economia superiore al 40% porti necessariamente ad un dissesto finanziario sistematico, aggravato dal fatto che le misure di politica economica adottate saranno proporzionalmente meno efficaci negli Stati in cui il peso dell'economia è maggiore. Da questa considerazione economica, deriva la necessità della de-statalizzazione delle attività produttive effettuate in regime di concorrenza, spesso confusa con il tema parallelo delle privatizzazioni, in quanto l'esclusione dello Stato da tali settori economici ha anche una funzione equilibratrice del mercato.

L'esperienza storica dimostra come l'eliminazione dello Stato dal sistema bancario, con le privatizzazioni degli anni '90, abbia avuto una funzione moralizzatrice del sistema bancario stesso che ne ha portato ad una crescita di efficienza, evidenziando con il tempo che le banche più legate al pubblico ed alla politica erano costantemente quelle gestite in maniera meno efficiente e più clientelare.

L'esperienza storica dimostra altresì come le privatizzazioni di ENI ed ENEL abbiano permesso un incremento di redditività ed efficienza di queste realtà economica che le ha portate oggi a diventare leaders in Europa e nel mondo nei rispettivi settori.



ARDEP

Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico

www.ardep.it

La de-statalizzazione o privatizzazione che dir si voglia ha certamente un effetto sul debito pubblico, ma non deve essere fatta solo nell'ottica della riduzione del debito pubblico. Privatizzare non vuol dire vendere i gioielli di famiglia, perché i gioielli di uno Stato sono le imprese efficienti e profittevoli che danno lavoro e producono reddito, indipendentemente dal fatto che la loro proprietà sia pubblica o privata.

Nello stesso tempo, l'esperienza storica dimostra come la privatizzazione non sia un bene assoluto. La privatizzazione di Telecom Italia, mal gestita attraverso la parcellizzazione della proprietà, ha provocato una distruzione di valore nel tempo, ed i successivi passaggi di proprietà non hanno che ulteriormente depauperato una realtà economica che era all'inizio degli anni '90 un riconosciuto leader tecnologico nel mondo.

Sempre con spirito aristotelico, si deve prendere atto che l'indispensabile scelta politica ed economica di ridurre il peso dello Stato nell'economia deve essere gestita con grande cautela, dando un'attenzione primaria al futuro industriale della realtà economica oggetto di alienazione. Ad oggi, alla luce dei dati macro e micro economici, il settore che necessita di un'urgente opera di privatizzazione è quello del trasporto pubblico locale, parcellizzato in piccole realtà antieconomiche spesso inefficienti e talvolta oggetto di eccessive pressioni politiche.

* * * * *

A.3. *L'educazione civica al risparmio*

Sarà forse perché fondata da un grande educatore come il Prof. Luciano Corradini, precursore di tanti studi sempre più attuali in tema di pedagogia, l'ARDEP ritiene fondamentale il ruolo dell'educazione civica al risparmio e della cosiddetta "Cultura del Risparmio del Bene Pubblico".

Il risparmio del bene pubblico è tanto più fondamentale in un Paese come l'Italia con un debito pubblico che eccede il 100% del prodotto nazionale lordo.

La Cultura del Risparmio deve sempre e comunque riconoscere di essere un valore relativo, a fronte di tanti valori prioritari della Repubblica, siano essi diritti costituzionali o principi a tutela dei più deboli. E' di questi giorni la polemica sul mancato accorpamento del referendum alla data delle elezioni europee, e del probabile compromesso trovato sulla data del 21 Giugno che accorpa i ballottaggi con il referendum. L'ARDEP non vuole entrare in dispute politiche, ed è la prima a riconoscere la relatività del valore del risparmio rispetto agli altri diritti costituzionali. Tuttavia, è nostro compito imperativo sottolineare l'importanza di considerare con sempre maggiore attenzione la necessità della costante ricerca del risparmio, come linea conduttrice di un risanamento della cosa pubblica.

* * * * *

B. *Organizzazione e prossime attività*

L'ARDEP ritiene opportuno indicare con largo anticipo un calendario delle proprie attività, che saranno per il 2009 dedicate all'approfondimento dei temi sopra citati, per favorire per quanto possibile la partecipazione dei suoi aderenti. A tal proposito, si è convenuto di fissare per il secondo mercoledì del mese, alle ore 18.00, presso la sede di Via della Mercede 11, 00187 Roma, presso lo Studio Internazionale, una riunione ordinaria mensile tematica con l'obiettivo di formalizzare una proposta concreta da indirizzare alle autorità competenti.

ARDEP

Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico

www.ardep.it

Questo è il calendario prefissato:

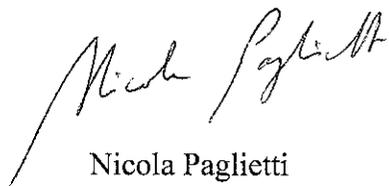
- 13 Maggio – L'importanza di formalizzare e pubblicizzare la costituzione del "Fondo per la Riduzione del Debito Pubblico".
- 10 Giugno – Entrate ordinarie ed entrate straordinarie. L'obbligo di destinazione delle entrate straordinarie al Fondo per la Riduzione del Debito Pubblico.
- 8 Luglio – Estensione del vincolo normativo che impone di destinare i proventi delle vendite di partecipazioni azionarie alla riduzione del debito ad ogni altra vendita di beni dello Stato.
- 14 Ottobre – Le de-statalizzazioni o privatizzazioni necessarie per arginare emorragie finanziarie degli enti pubblici. Il trasporto pubblico locale.
- 11 Novembre – L'abolizione della Provincia, passaggio necessario verso un federalismo responsabile.
- 9 Dicembre – Riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali, provinciali, comunali e municipali. Qualità e costo della politica.

I verbali delle riunioni e le proposte operative da esse scaturite verranno prontamente pubblicate sul sito internet www.ardep.it, che diventerà operativo tra pochi giorni grazie al contributo fondamentale del Prof. Corradini e di Francesco Nasseti. Verranno altresì attivati alcuni indirizzi di posta elettronica per dialogare con gli amici e con tutti coloro che sono interessati al tema della riduzione del debito pubblico e a tutti i temi correlati che l'ARDEP si propone di affrontare. In tale sito, verranno altresì inseriti eventuali scambi di corrispondenza con autorità o con associati.

* * * * *

Spero di aver dato a tutti Voi buone ragioni per aver fiducia nell'ARDEP e per contribuire alle sue iniziative, nella convinzione che la buona politica nasce dal volontariato e nasce dal motivare con accuratezza e precisione le ragioni delle proprie scelte.

Un cordiale ed affettuoso saluto.



Nicola Paglietti